



## ANIE Confindustria e il back reshoring: tornare a produrre in Italia si può

Dopo la moda, l'industria elettrotecnica ed elettronica rappresenta il secondo comparto per rimpatri produttivi. Il Presidente Gemme: "Logistica, controllo e qualità del made in Italy tra i motivi principali del rientro della produzione".

Il manifatturiero italiano deve tornare a crescere e per farlo bisogna ripartire dalla fabbrica. Portare lavoro in Italia si può, a patto che le aziende che decidono di farlo non siano lasciate sole. È questo il messaggio emerso dall'Assemblea Annuale di ANIE Confindustria, che si è tenuta questa mattina a Milano. Reshoring, innovazione ed education sono stati i tre grandi temi affrontati nel corso dell'evento, aperto dal Presidente di ANIE, Claudio Andrea Gemme, alla presenza di Lisa Ferrarini, Comitato Tecnico per la Tutela del Made In e la Lotta alla Contraffazione di Confindustria; Maurizio Pernice, Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, Diana Bracco, Presidente di Expo 2015 Spa e Commissario per Padiglione Italia, e del Sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Il back reshoring, che consiste nel rientro in patria dei siti produttivi precedentemente delocalizzati all'estero, è stato al centro di uno studio realizzato dalla Federazione con il contributo di Luciano Fratocchi, professore di Ingegneria economico-gestionale all'Università de L'Aquila e portavoce del gruppo di ricerca italiano Uni-Club MoRe Back Reshoring. Dallo studio emerge che i settori ANIE rappresentano quasi il 20% del totale del fenomeno italiano, piazzandosi in seconda posizione alle spalle solo di abbigliamento e calzature. Est Europa (38,5% dei casi) e Cina (30,8%) sono le aree geografiche da cui si ritorna di più, per un fenomeno che si origina nel 40% dei casi dalle piccole e medie imprese. Tra le motivazioni più rilevanti per il rientro, il minore controllo della qualità della produzione all'estero ("molto rilevante" per un terzo delle aziende ANIE intervistate), la necessità di vicinanza ai centri italiani di R&S (25%) e i maggiori costi

della logistica (22%). Dall'indagine condotta da ANIE presso le aziende associate emerge la ferma vocazione all'innovazione: il 60% delle imprese ha dichiarato di aver investito in R&S nel triennio 2011-13 una quota di fatturato superiore al 2%; ben il 40% ha inoltre segnalato un'incidenza della spesa in Ricerca & Sviluppo sul fatturato addirittura superiore al 4%. Forte anche la propensione al cambiamento in ambito aziendale: per il 72% delle imprese un nuovo modello organizzativo è alle porte e verrà attuato completamente nel settore elettrotecnico ed elettronico già entro il 2017. Per



VERSO L'INDUSTRIA  
QUATTROPUNTOZERO  
RESHORING | INNOVATION | EDUCATION



il 65% degli intervistati, inoltre, la strada verso nuovi standard di organizzazione aziendale è già concretamente in atto. Basti pensare che, secondo lo studio, per oltre la metà delle aziende ANIE l'adozione delle più moderne tecnologie di ICT e ITS (Internet of Things and Services) è completamente avviata da tempo; l'8% di loro ha appena intrapreso questo cammino e il 25% conta di farlo entro breve. Insomma, la fabbrica 4.0 è una realtà molto più prossima di quanto si creda.

### DATI DI SETTORE

La salute economica del settore ANIE rimane purtroppo critica: i comparti rappresentati in ANIE Confindustria

hanno registrato nell'anno appena concluso una flessione del fatturato aggregato dell'11,8%. In un solo anno il fatturato è passato dai 63 miliardi di euro del 2012 ai 56 miliardi di euro del 2013, perdendo 7 miliardi di euro. Quasi tutti i comparti rappresentati nella Federazione hanno chiuso il 2013 con un andamento di segno negativo. Nello specifico, hanno mostrato le diminuzioni più accentuate i comparti Componenti elettronici (-11,2%), Tecnologie per la Trasmissione di energia elettrica (-9%) e Cavi (-8,3%). Infine, il comparto Sicurezza e Automazione Edifici ha mostrato una sostanziale tenuta del giro d'affari complessivo (+0,9%), pur in un percorso di graduale rallentamento rispetto agli ultimi anni. In questo quadro difficile pesa soprattutto l'impovertimento del mercato interno. Nel complesso a fine 2013 la domanda nazionale rivolta alle tecnologie ANIE ha mostrato un calo del 5,5%. Uno scenario internazionale in costante rallentamento ha limitato nel 2013 le potenzialità espresse dalla domanda estera. In chiusura d'anno le esportazioni dei settori ANIE hanno mostrato un moderato recupero (+0,8% la variazione rispetto al 2012). Questo andamento continua a essere penalizzato soprattutto dalla fragilità della domanda nell'Unione Europea, a cui si rivolgono oltre la metà delle esportazioni elettrotecniche ed elettroniche italiane. Fra i comparti ANIE che nel 2013 hanno visto una crescita più sostenuta delle esportazioni si annoverano Produzione energia da fonti tradizionali (+7,2%), Illuminotecnica (+3,9%) e Apparecchi domestici e professionali (+2,3%).